

Probabile mummia di Senenmut

di Antonio CRASTO

Antefatto

Nel diciannovesimo secolo furono scoperte due tombe nella Valle dei Re (KV 20 e KV 38) contenenti entrambe un sarcofago con incisi i cartigli di Thutmose I (1531-1518 a.C.)¹, terzo sovrano della XVIII dinastia.

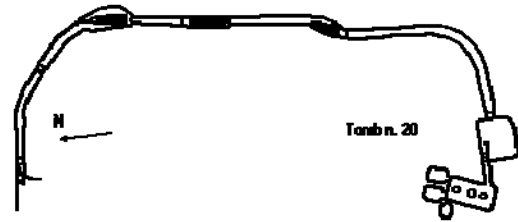
È possibile però che la sua tomba originaria sia stata scavata in una località differente, al di fuori della Valle dei Re, o che essa fosse costituita dal primo tratto della KV 20.

In quest'ultimo caso è probabile che la figlia Hatshepsut (1515-1493 a.C.), una volta incoronatasi sovrano d'Egitto in coreggenza col figliastro Thutmose III (1515-1460 a.C.), abbia deciso di usurparne la tomba, prolungandola, così da posizionare la camera sepolcrale, sua e del padre, al disotto del *Sancta Sanctorum* del suo tempio dei milioni di anni della vicina Deir el-Bahari.

Sia che la KV 20 sia stata scavata ex novo o si sia trattato di una modifica della tomba del padre, sembra accertato che Hatshepsut volle sistemare nella camera sepolcrale, oltre al suo sarcofago, anche quello del padre, così da essergli vicina per l'eternità.

L'altra tomba in cui è stato trovato un sarcofago di Thutmose I (KV 38) trova una più difficile spiegazione. Essa sembra essere stata scavata da Thutmose III, forse come nuova tomba di Thutmose I, ma non è ben chiaro perché il nipote avrebbe deciso la traslazione della mummia del nonno.

Vari Egittologi hanno ipotizzato che Thutmose III abbia decretato, dopo la morte di Hatshepsut e per vendicarsi della sua scomoda coreggenza, una *damnatio memoriae* della matrigna, togliendole anche l'onore di ospitare nella sua tomba la mummia del padre, Thutmose I.



Valle dei Re - Tomba di Hatshepsut (KV 20)

La mummia

Fino a poco tempo fa si riteneva che la mummia di Thutmose I fosse quella trovata nella cachette di Deir el-Bahari (DB 320), quella conservata al Museo del Cairo col numero di repertorio CG61065 o JE26217. Questa individuazione non fu fatta però sulla base di testimonianza archeologiche valide, ma solamente alla luce di una certa sua somiglianza con le mummie di Thutmose II (1518-1515 a.C.) e III, rispettivamente figlio e nipote².

La mummia è in ottimo stato di conservazione, ma presenta la caratteristica di non avere le braccia incrociate sul petto, in posizione osiriaca, come tutte le mummie dei faraoni della XVIII dinastia.

Questo fatto lascia intendere che non si tratti della mummia del sovrano e che possa essere, invece, quella del supposto padre, Ahmose-Sipairi, o quella di uno dei suoi figli.

Nel secolo scorso il famoso Egittologo G. Maspero notò che i denti della mummia erano rovinati e ritenne, pertanto, di dover ipotizzare un'età alla morte di oltre cinquanta anni.

L'egittologo G. E. Smith ritenne invece, che la mummia appartenesse a un giovane uomo e gli egittologi J.E. Harris e F. Hussein, osservarono che le radiografie suggerivano un'età



Mummia di Thutmose I ?

addirittura inferiore ai venti anni.

Questa supposta giovane età sembrerebbe quindi negare ulteriormente l'identificazione con Thutmose I, il quale sicuramente morì in età avanzata.

Anche questa volta, come per la mummia della KV 55 di Smenkhkara o Akhenaton, gli Egittologi sembrano dare i numeri, oscillando fra 50 e 20 anni, per cui si deve desumere che non esista un metodo sicuro o che i metodi anatomici non siano stati considerati in modo corretto.



Testa della mummia di Thutmose I ?

Considerazioni

La decretazione da parte di Thutmose III della *damnatio memoriae* di Hatshepsut sembra attualmente poco credibile e sembra invece possibile che essa sia stata decretata, per motivi quasi sicuramente connessi alle innovazioni religiose volute dal faraone donna, da uno degli ultimi faraoni della XVIII dinastia o addirittura da uno dei faraoni della dinastia successiva.

Nell'articolo "Senenmut" ho ipotizzato che questo personaggio fosse in realtà il Mosè "salvato dalle acque" proprio dalle figlie di Thutmose I, Hatshepsut e Neferubity, il quale sarebbe stato adottato per accontentare le principessine, gli sarebbe stato dato il nome egizio Amenhotep, avrebbe studiato alla scuola del Palazzo "kep"³. Egli si sarebbe distinto per la notevole intelligenza, come geniale stratega e valente militare durante le campagne militari di Thutmose I, ricevendo per ciò l'altissima onorificenza del bracciale *menefert*.

Egli assunse un'importanza sempre maggiore, ottenendo incarichi di grande prestigio durante i regni di Thutmose I e Thutmose II, ottenendo infine l'incarico di precettore della figlia di Thutmose II e Hatshepsut, Neferura.

Con l'assunzione del potere di Hatshepsut, prima come Grande Sposa reale di Thutmose II, quindi come matrigna e tutrice di Thutmose III e, infine, come effettivo sovrano coreggente del giovanissimo faraone, Senenmut ottenne incarichi sempre più prestigiosi, diventando, in pratica, l'eminenza grigia della casa reale.

Sembra molto probabile che Hatshepsut si sia innamorata del suo valente collaboratore e che, dopo la morte di Thutmose II, i due siano diventati amanti,

senza arrivare a un matrimonio, che forse per problemi di nobiltà non era considerato conveniente dalla casa reale e dal potente clero di Waset / Tebe.

I suoi discendenti avrebbero occupato posti di rilievo, quali direttori dei lavori o addirittura visir. Un suo pronipote, Ramose sarebbe stato il visir di Amenhotep III e Amenhotep IV e, come dice la Bibbia, avrebbe bisticciato con quest'ultimo faraone, fuggendo poi ad oriente, nella terra di Madian, per la paura di essere punito severamente dal sovrano.

Amenhotep IV / Akhenaton si sarebbe ricordato che Ramose e i suoi avi erano stati portati a corte da Hatshepsut e né avrebbe decretato la *damnatio memoriae* sua e del suo amante Senenmut.

Questa possibilità toglie validità all'ipotesi che Thutmose III abbia odiato la matrigna, ne abbia decretato la *damnatio memoriae* e, infine, avrebbe tolto dalla sua tomba la mummia del nonno, per seppellirla in una nuova tomba più degna del suo rango e comunque lontano dalla "colpevole" figlia.

È molto probabile che Senenmut sopravvisse all'amata regina, così lascerebbero pensare alcune sue statue nel tempio di Deir el-Bahari con inciso solamente il nome di Thutmose III⁴,



Statua cubo di Senenmut con Neferura

e sembra dunque ipotizzabile che Senenmut abbia continuato una certa collaborazione con Thutmose III e che questi l'abbia seppellito nella tomba dell'amata Hatshepsut, nella KV 20 della Valle dei Re, dopo aver traslato la mummia del nonno Thutmose I nella nuova tomba da lui fatta scavare nella Valle dei Re (KV 38).

Thutmose III non avrebbe utilizzato le due o tre tombe fatte scavare da Senenmut, a Deir el Bahari (TT 353), a Sheikh Ab del-Qurna (TT 71) e forse a Gebel el Silsila (tomba di Amenhotep), e, quale ultimo omaggio al grande personaggio, avrebbe impiegato il sarcofago di Thutmose I, suo padre adottivo, che era rimasto inutilizzato nella KV 20.

A giustificazione di questa ipotesi, si fa notare che esiste un'eccezionale rassomiglianza del profilo della mummia con le rappresentazioni di Senenmut, una rassomiglianza tale da far ritenere valida una sovrapposizione dei due profili.



Confronto fra una rappresentazione e la possibile mummia di Senenmut

Conclusione

A questa identificazione si oppone però l'indeterminazione dell'età del personaggio. Gli oltre cinquanta anni ipotizzati da Maspero, sulla base dello stato della dentatura, sarebbero in perfetto accordo con la possibile età alla morte di Senenmut, mentre le età ipotizzate da altri ricercatori: 40, 30 o 20 anni si opporrebbero all'identificazione da noi proposta.

Si ha però l'impressione che, ancora una volta, certe ipotesi vengano fatte da Egittologi e studiosi tenendo presente il risultato che si vuole ottenere. Sembra, infatti, strano che con i metodi di analisi oggi disponibili non si riesca a definire, con una migliore precisione, l'età di un personaggio mummificato.

Si ritiene, comunque, che a tutt'oggi l'unica motivazione scientifica sia stata avanzata in base allo stato della dentatura e che, pertanto, l'identificazione della mummia con Senenmut sia pienamente giustificata.

Le recenti analisi radiografiche (TAC) hanno consentito di individuare nella mummia una costola fratturata e la presenza di una punta di freccia metallica nella regione toracica destra ⁵. Questo fatto fa supporre che la morte di Senenmut non sia stata determinata da una malattia, ma possa essere avvenuta a causa di una ferita riportata sul campo di battaglia.

Una morte in battaglia potrebbe giustificare, inoltre, due aspetti misteriosi della mummia. Essa risulta, infatti, priva di mani e molto probabilmente senza il pene.

Gli Egittologi non sanno dare una giustificazione a questa anomalia, mentre sembra possibile che i nemici abbiano voluto imitare i generali egizi, ordinando il taglio delle mani e del pene del cadavere di Senenmut.

È noto che Thutmose III compì ben diciotto campagne militari a partire dal primo anno di regno in solitario. Sembra dunque possibile che Senenmut, in virtù della sua fama di valente stratega militare, abbia accompagnato il giovane faraone nelle sue campagne militari in Asia e che in una di queste abbia trovato la morte. Il suo cadavere sarebbe stato mutilato dai nemici e quindi recuperato da Thutmose III, il quale l'avrebbe riportato in patria come quello di un eroe e l'avrebbe sepolto nella Valle dei Re, nella tomba della sua amata Hatshepsut.

Vista la recente apertura del Dott. Zahi Hawass, ex Sovrintendente del Consiglio Superiore

delle Antichità Egizie, verso gli esami del DNA delle mummie e visti i risultati ottenuti con l'analisi del DNA di varie mummie della XVIII dinastia, sarebbe auspicabile un confronto del DNA della possibile mummia di Senenmut con quelle disponibili del padre, Ramose, e della madre, Hatnefer.

Vista la recente identificazione della mummia di Hatshepsut ⁶, si potrebbe, inoltre, verificare se la mummia del giovane Maiherpri, sepolto dal faraone-donna nella Valle dei Re (KV 36), sia effettivamente quella, così come ritengono molti Egittologi e studiosi, del figlio o di uno dei figli dei due amanti reali, Hatshepsut e Senenmut.



Mummia di Maiherpri

Bibliografia

1. Antonio Crasto, cronologia lunga di Manetone – Crasto, pubblicata nel saggio HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione! e leggermente rettificata nel saggio DENDERA – La sacra terra della dea;
2. pagina web http://members.tripod.com/anubis4_2000/mummypages1/Aeighteen.htm#Tuthmosis%20I;
3. Antonio Crasto, articolo alla pagina [http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Senenmut.pdf;](http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Senenmut.pdf)
4. Cristiane Desroches Noblecourt *La regina misteriosa*;
5. [http://weekly.ahram.org.eg/2007/851/eg11.htm;](http://weekly.ahram.org.eg/2007/851/eg11.htm)
6. [http://www.archaeology.org/online/features/hatshepsut/.](http://www.archaeology.org/online/features/hatshepsut/)

Antonio Crasto

Autore dei saggi sull'antico Egitto:

HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!

DENDERA – La sacra terra della dea

Ogni diritto riservato.

È vietata la copiatura, anche parziale, del presente articolo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

Ultimo aggiornamento 12 Febbraio 2013